Cinzia Sammichelli

BATTITO D'ALI

Tracce Edizioni

Cinzia Sammicheli
è nata a Massa Marittima il 25/05/64,
questo è il suo primo libro

Cinzia Sammicheli

Battito d'ali

A Giorgio e a Beatrice
che della mia vita
sono la cosa più bella

"Se solo imparassimo ad ascoltare in silenzio
ciò che il nostro cuore ci dice, sapendo che ogni attimo,
comunque, sarà per noi unico ed irripetibile,
forse la nostra vita sarebbe un po' migliore."

Cinzia Sammicheli

Battito d'ali



Questo libro è editato
con la collaborazione
della sez. soc. COOP
Colline Metallifere
8 marzo 1998

Disegni a china di Leonardo Cambri

© 1998 TraccEdizioni
c. p. 110 57025 Piombino (LI)
Tel.+Fax 0565/35259
Tel. 0565/33056
netsite www.infol.it/tracce/traccedizioni.htm
email tracce@infol.it

A GIORGIO

Finché la tua forte mano
mi stringerà sicura
ed il tuo solido cuore
leggerà ciò che ancora non ti dissi

Finché i tuoi occhi sinceri
vedranno ciò che l'amore li accese

Potremo tesoro mio
camminare insieme
annusando il fresco profumo
della rugiada sul prato.

A MIA FIGLIA

Vedi
quel tenero fiore
affacciarsi lieve su quel ruvido tronco
Guardalo forte
prima che i suoi petali siano
come farfalle
volanti nel cielo

Vedi
quel timido passerotto
spiegare il suo volo
guardalo forte
prima che le sue piume
siano tiepido nido
fra le scabrose zolle

Vedi
la vita che zitta ti scorre vicino

Guardala forte
e forte stringila
tra le tue piccole mani
prima che tu possa
scordare il suo dolce sapore

BABBO

Mi ricordo di te
quando le tue ruvide mani
solcate dal vento
attizzavano fiere le braci in cucina
mentre il tuo caldo abbraccio
Stringeva i nostri corpi di bimbe

Allora era facile
navigare nell'azzurro dei tuoi occhi
mentre adesso babbo
terribilmente mi manca
il lieve rumore dei tuoi solidi passi



IL MINATORE

Arrivò,
vinto,
arso nell'anima e con la polvere nel cuore.
Si chiese perché,
come talpe negli assurdi meandri
la morte
lo trovasse chino
tra ombre di antiche paure nascosto.
Chiuse allora
i suoi occhi bruciati dal buio
e sognò
verdi colline ammantate di latte.

IL PESCATORE

Lo vidi
lento
spingere reti nell'esile barca
piccolo punto nell'oscurità si perse
Sul tavolo
teneramente deposta
una rosa
pegno per me
del suo certo ritorno





INVERNO

Tremano inquiete
le foglie sul pioppo
mentre un gelido anelito avvolge
le ruvide scorze.

Immobili aliti
tra ghirigori di fumo
tracciano mappe
tra le croci di case.

Rintocchi del tempo
suonano invano
mentre si contano lesti
i passi,sull'acciottolato.

IL TEMPO

Lungo il mio volto
arido e scosceso
nuvole scarlatte scorrono
come destrieri ippogrifi
mentre
il polline del tempo
danza sui miei scogli bruni

Niente è rimasto
dei miei sogni astrali
mentre impavidi
giocano
i grappoli del vento.





L'ATTESA

China con le nodose mani
creare trame di fili colorati

Lo sguardo oltre il vetro
un rumore
un battito si spegne
poi nel tremulo bagliore
di un'antica candela
una nuova maglia da intrecciare.

NEL MARE

Sola,tra le schiumose onde
dispiego stanca,le sottili membra
lasciando tra ciottoli e coralli
le mie terrene paure

Da ancestrali flutti rapita
di antichi grembi ritrovo il sapore
e le sue fertili acque,nuovamente respiro
Non più sola,ma nel tramonto rinasco
mentre odo,di lontane megattere
il dolce canto





SOLITUDINE

Scendono fragili,
argentei apostrofi,
tra gli amari solchi.
Si perdono lente,
sterili eferesi negli immobili stagni.

Aspettando invano,
di bagliori remoti il calore,
non più che lacrime rimangono,
sul palmo della mia tremante mano,
protesa come spoglie fronde
verso la solitudine eterna.

UOMO DEL TUO TEMPO

Correvi
impavido padrone del tempo che scorre
ignaro che mai alcuno
ne vinse la corsa

Correvi
altero regista delle altrui manovre
mostrando fiero
gli aurei bagliori delle tue misere doti

Da quale vuoto fuggivi
quali sterili stagni
volevi nascondermi

Peccato non ricordi più
i nostri passi lievi
quando mi tenevi per mano
annusando il profumo
delle bacche sul moro



MIO PICCOLO ANGELO

Tutto, pensò, ritorna
il sole, la pioggia, il vento
ma inutile è l'attesa
se dei tuoi occhi conservo solo il ricordo
e allora angelo mio
presto verrò da te
e giocheremo di nuovo insieme
sopra i campi di nuvole

FIGLIA

Battito d'ali
tra alterne maree cullato
nelle umide nebbie
dei miei effluvi rapita
di antiche memorie gioisti.

Già ti amavo quando non ti vidi
ora che i tuoi esili steli
mi abbracciano stretta
nei tuoi infiniti sguardi
dolcemente mi perdo.

IL RITORNO

Pochi passi lesti
sul corto selciato
nell'aria di fresche zagare il profumo
nel mio cuore la certezza
di sincere gote
su cui lambir carezze

MAMMA

Senza di te
piccola donna che sempre vidi
tra stoviglie e candido bucato
nacondere i sogni mai risolti

Senza di te
dolce presenza che sentivo lieve
vegliare le mie quiete notti

sarei come alba senza sole
libro senza fine
fiume senza sponde

A te che mi hai fatto serena donna
va il mio pensiero
prima di ogni riposo

UN VECCHIO

Lungo questo antico corpo
accartocciato dal vento,
intrecci di giunchi,
frammenti di roccia
attendono, avidi,
le mie eclissi di luna.

Al flebile calore
delle braci,mai attizzate,
la compagnia di un gatto
ispido,
come il mio animo di quercia.

Riconoscersi... vuol dire aprirsi ad una poetica del toccare, all'estasi della carezza, alla disarmonia di un sentire che è interrogazione dell'esistenza e ri/scoprire il soffio della libertà at/traverso le parole, la gestualità, l'amore. Non basta guardare insieme lo stesso orizzonte... occorre costruire insieme una cultura e un'etica della differenza (anche della sessualità...) dove ritornare a sé è anche il viaggio di ritorno verso il bambino (dimenticato) che siamo stati. Amiamoci così senza (falsi) pudori... e facciamo del nostro peggio.

Lire diecimila